

Da: *Max Neuhaus. Evocare l'udibile*, a cura di I. Gianelli e A. Russo, catalogo della mostra (Nizza, Villa Arson, 8 luglio - 1 ottobre 1995; Rivoli-Torino, Castello di Rivoli Museo d'arte contemporanea, 27 ottobre - 31 dicembre 1995), Charta, Milano 1995, pp. 21-22.

Disegnare a orecchio

Yehuda Safran

*Un punto batte nel tuo petto: il tuo cuore
Un punto batte per la tua mano: il tuo polso
Un punto batte nello spazio. Ascolta.
Édmond Jabès*

Vi sono ben pochi modi per disegnare il suono: la notazione musicale e la scrittura fonetica - quella che state osservando ora - sono le più comuni. L'arte di Max Neuhaus si colloca al di fuori delle convenzioni tanto linguistiche quanto musicali, oltre la linea incerta della grafia della voce umana o di uno strumento.

Trovandosi in mare aperto Neuhaus ha dovuto insegnare a se stesso come nuotare, vale a dire come disegnare usando solo un pensiero sonoro per farci vedere e sentire. Le sillabe sono immagini e canzoni.

Diamo per scontate le sonorità del mondo che ci circonda. Non sappiamo più vivere come esperienza uditiva gli spazi in cui ci troviamo, luoghi ai quali ormai non prestiamo più ascolto. C'è anche qualcuno che non vuole sentire o più semplicemente è un po' sordo o destinato a rimanere escluso dall'udire.

Ma se prestate ascolto a questi disegni, vedrete le cose in modo diverso. Ascoltare una voce, assistere a una lettura significa accettarla a priori; seguiamo un consiglio, obbediamo a un comando. Alcuni di questi suoni non esistono più, altri non dureranno a lungo. Questi disegni sono quindi la sola possibilità per conoscere pensieri che altrimenti resterebbero inimmaginabili.

Tracciate su carta trasparente, lucida e riflettente, quasi sospese appena sopra la superficie, le linee rivendicano la propria ombra contro la trasparenza della carta: sono una introduzione alla differenza uditiva che dona loro forma in assenza di immagini, un pensiero ritagliato da un paesaggio che è semplicemente un immenso schermo bianco. Dal silenzio ai confini dello spazio vuoto di segni è nata una forma.

Neuhaus disegna con colori primari, usa matite colorate e i colori si riferiscono alle differenze dei suoni. Non sono mai onomatopeici e tuttavia assumono come punto di partenza un linguaggio convenzionale e descrittivo che illustra uno spazio dato, prendono nota di un luogo.

Visti in relazione ai luoghi di cui non sono rappresentazioni, i disegni appaiono di scala ridotta, simili a disegni di paesaggi, piccoli rispetto al grande progetto di cui sono parte.

Ma la loro fonte è diversa da quella di qualunque altro disegno che già conosciamo, quasi fossero disegni tecnici di un'era passata o simboli usati dagli aborigeni per rappresentare il territorio o persino normali rilevazioni topografiche, a eccezione del fatto che hanno ben poco in comune con queste espressioni note, sono diversi dalle altre rappresentazioni poiché raffigurano ciò che

altrimenti non esisterebbe.

Il nostro essere più profondo affina i suoni, accorda le voci per rinnovare il patto con un mondo che ricomponiamo nella mente. In questi disegni il suono si avvicina a un solco, eppure è appena una traccia, quasi a rappresentare la soglia di una linea che crea la propria ombra come suono. A ogni deviazione del cammino dobbiamo fare il punto della nostra posizione e disegniamo per circoscrivere ciò che è invisibile e non è circoscrivibile: là dove non c'è che il nulla.

La vera bellezza di questi disegni consiste nell'aver creato opere sonore che hanno somiglianza con il mondo della dispersione e gli conferiscono un significato al limite della dissonanza. Il difficile trionfo dell'artista, all'estremità della percezione, è di essere riuscito, solo con gli strumenti della memoria e dell'intelligenza, a trarre dal volo incessante delle forme sonore le tremule icone del suono della sensibilità umana.